



IL FENOMENO SOCIALE

FERITI, DELUSI E OFFESI

a cura di Paola Gelsomino

Viviamo un impatto sociale dove oramai troppe persone hanno assunto comportamenti da feriti, delusi nonché offesi. La loro comunicazione diventa uno spreco di luoghi comuni, la valutazione di se stessi e degli altri avviene per schemi ritenuti idonei ad incasellare in tipologie standard. Senza ulteriori riflessioni, in base a quei modelli vengono prodotti ragionamenti che divengono la base per interagire, e vengono espressi pensieri, parole, gesti che creano cultura anche per altri.

Persa la conoscenza della bellezza personale nelle proprie specificità, abbandonata la concezione che ognuno di noi è un essere unico e irripetibile fatto di soffio e anima, tanti individui si incanalano con superficialità nel meccanismo: "non voglio mai più soffrire". In virtù di questa enunciazione che desiderano fare propria in uno schema, acquisiscono stili e comportamenti lontani dal rispetto di se stessi e dal rispetto altrui e lasciano sul terreno morti e feriti come nemmeno una cruenta guerra potrebbe fare.

Si assiste allora a percorsi di vita fastidiosi a contatto con gli altri, ad interazioni comuni difficili non adatte allo scambio reciproco. Scambiare, verbo che viene sostituito con forme atte a: "prendere quello che voglio" e "dare solo quello che voglio", non riconoscendo all'altro simile

un'umanità che ha diritto di esprimere in un concetto di parità anche se la sua espressione è diversa.

Non più accogliere l'altro, un concetto troppo religioso per i nostri giorni, ma piegare l'altro ai propri voleri, il concetto cinico che l'ha sostituito, cercando di infliggere all'altro, con il quale vengo in contatto, la stessa pena che ha provocato la mia pena; quasi una rivalsa, un crudele indennizzo che taluni si prendono su chi in realtà non ha provocato il danno.

E' chiamata "indifferenza sociale" il non riconoscimento dell'altro nei suoi sentimenti e nelle sue specificità, l'insensibilità sprezzante nell'interagire tenendo conto solo dei propri bisogni, la spregiudicatezza insolente sviluppata dalla pretesa di difendere solo se stessi vivendo in mezzo agli altri. Forme però, che ben si prestano ai nostri giorni, a portare davvero al primo posto la sofferenza, intesa come "male di vivere" che diventa modo solo di "sopravvivere", bisognosa di palliativi sempre più sofisticati.

Stordirsi, la nuova parola d'ordine. Annebbiare la mente, far in modo che essa si confonda, non reagisca in base a sensazioni naturali impedendone l'equilibrio psichico e dandogli un nuovo equilibrio fatto di oblio e artificialità, dove ogni singolo individuo crede di avere potere su essa e in questo modo incanalarla verso quello che gli serve;

"prendere quello che voglio" e "dare quello che voglio".

Le piaghe fisiche guariscono con il tempo e con medicinali mirati inventati per pulire, purificare, cicatrizzare e far rimarginare; le piaghe psichiche invece, hanno bisogno dell'apporto personale, di mente, di cambiamento di visioni di vita, di capacità di flessibilità di pensiero, di umanità e di umiltà.

LE RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE

"... e per questo sono accusata dai miei colleghi di lavoro di riuscire sempre a complicare le cose. Sono molto offesa perché a me non sembra che sia vero, a meno che non considerino complicazione la mia precisione e pensare con la mia testa a quello che potrebbe succedere dopo. Se loro non ci pensano e poi si trovano nei problemi a me non succede. Perdo forse un sacco di tempo in più, però il risultato per me è migliore di quello degli altri. Ultimamente mi sono accorta che mi sottopongono i casi per poter ridere per come me li risolvo. Le faccio presente che sono in grado di concepire piani molto più elaborati degli altri. Come far capire loro che non c'è niente da ridere perché sono dotata di più intelligenza?" Antonella

È sicura che si tratti di migliore intelligenza? Davvero sicura o mi ha scritto solo per sapere perché

lei riesce sempre a complicare le cose? Credo sia reale la seconda domanda.

A mio avviso lei è decisamente una donna che dà importanza al risultato finale, lo vuole con i fiocchi e i fiocchetti e sono anche convinta che un facile risultato non le dia soddisfazione, perché se è così facile, non può essere eccezionale o meraviglioso. Inoltre, il risultato "semplice", può significare noioso o stupido.

Ma quanto tempo sottrae alla sua vita? E' la sua vita, tutta, che dovrebbe considerare un evento meraviglioso che varrebbe la pena di vivere in tante particolarità, ma se si inchioda nella complicazione del semplice, quanto tempo le rimane per vivere?

Costruire blocchi e ostacoli è abbastanza umano, il guaio è che dobbiamo vivere in mezzo agli altri e coloro che ci guardano e ci ascoltano si accorgono di questi giochetti adatti a gratificarci per i nostri motivi squisitamente personali, è sempre umano che ne ridano. Le do un imput: tutti sono capaci di complicare le cose semplici, ma solo le persone più abili riescono a semplificare ciò che è difficile. Questo è un consiglio adatto a persone intelligenti.

"...per tutti i motivi che le ho scritto sopra, sono molto deluso dalla mia fidanzata, che non vorrei lasciare e che mi toccherà farlo, perché non posso pensare ad un futuro insieme a lei. Ritengo anche che mi abbia preso in giro in tutto questo tempo e sento dentro una ferita che non si rimarginerà certo con il tempo e che inevitabilmente si riverserà anche su altre relazioni che potrò avere....." Stefano

Forse è lei che non ha bene in mente a che cosa serve il periodo di fidanzamento tra due persone. E' una fase di esplorazione per farla diventare una scelta. Al di là dei sentimenti che coinvolge, resta pur sempre un periodo di transito da uno stato all'altro ed normale e umano che si possa valutare l'inadeguatezza del rapporto comune. Due persone si incontrano, hanno modi e stili diversi, sono cresciute in case diverse, hanno avuto genitori diversi, hanno addirittura mangiato cibi diversi e si devono amalgamare. Per non parlare poi di visioni di vita, di educazione sentimentale con sfumature diverse, ecc. Perché deve essere deluso? Perché ci aveva investito molto? Di sicuro avrà avuto anche momenti belli se il vostro rapporto dura da tre anni. E perché deve riversare questa ferita su un'altra persona che non c'entra nulla? Lei ha al suo fianco solo una femmina, non l'unica rappresentante vivente del genere femminile.

"... ho sviluppato un odio per la politica che non ce la faccio nemmeno più a guardare tutte quelle trasmissioni che ne parlano. Sono solo dei quaquaraqua buoni a raccontare fesserie mentre la povera gente soffre e vive in mezzo ai disagi e paga, perché si paga tutto, mentre loro che sono dei buoni a nulla e si godono la vita..." Gaetano

La contestazione rivolta a chi governa è sempre esistita, ma provare odio mi pare veramente eccessivo. A me pare che il contesto italiano offra molte libertà e molti limiti, rispettando i quali si può vivere abbastanza bene. L'ottimo nella gestione di una società non esiste, è un'utopia. I politici devono

parlare, narrare, raccontare, dare risultati, fare previsioni, contestare chi non la pensa come loro per far credere che la loro idea di governo sia migliore. Lo debbono fare perché sono sottoposti a valutazione dei comuni cittadini che danno loro delega a governare tramite il voto.

Il concetto di povera gente poco si adatta al popolo italiano e il fatto che si debba pagare è un obbligo civile dovuto ai tanti benefit di cui possiamo usufruire: buone strade, sanità e ospedali per tutti, smaltimento dei rifiuti che produciamo, sicurezza, ecc... Si godono la vita...è una visione soggettiva, l'erba del vicino sembra sempre più verde, in realtà l'espressione della politica ha le sue complessità e non tutti i cittadini sono idonei a viverle.